

## Il sogno infinito (ciclico) di Pao-Yu

Nato da famiglia ricca e diventato poi povero, Ts'ao Sieue-Ch'in (1720?-1763) compose a Pechino in miseria gli ottanta capitoli del romanzo *Che-teou Ki* o *La Pietra*, che non poté finire. Completata nel 1791-1792 con quaranta nuovi capitoli, l'opera mutò titolo e si chiamò da allora *Hung Lou Mông* o *Sogno del Padiglione Rosso* (il Padiglione Rosso è l'appartamento delle donne). È il capolavoro della letteratura romanzesca cinese ed appare in parte come un racconto autobiografico.

Pao-Yu sognò di trovarsi in un giardino identico al suo. «È forse possibile», disse tra sé, «che esista un giardino simile al mio?». Alcune cameriere gli si avvicinarono. Pao-Yu rimase stupefatto. «È possibile che qualcuno abbia cameriere così somiglianti a Hsi-Yen, a Pin Erh ed a tutte quelle della mia casa?».

Una delle cameriere esclamò: «Ecco Pao-Yu. Come è venuto fin qui?». Pao-Yu pensò che l'avessero riconosciuto. Andò avanti e disse alle cameriere: «Stavo passeggiando. Son giunto qui per caso. Continuiamo a camminare insieme». Le cameriere si misero a ridere: «Che abbaglio! Ti abbiamo confuso con Pao-Yu, il nostro padrone, ma tu non sei seducente come lui».

Erano le cameriere di un altro Pao-Yu. «Sorelle care», disse loro, «io sono Pao-Yu. Chi è il vostro padrone?».

«È Pao-Yu», esse risposero. «I suoi genitori gli diedero questo nome composto da due caratteri: Pao (prezioso) ed Yu (giada) affinché la sua vita sia lunga e felice. Tu chi sei per usurpare questo nome?». E si allontanarono ridendo.

Pao-Yu era sbalordito: «Non sono mai stato così maltrattato. Per quale motivo queste ragazze mi odiano tanto? Esiste davvero un altro Pao-Yu? Devo accertarmene in ogni modo». Tormentato da questi pensieri egli si ritrovò in un cortile che gli apparve stranamente familiare. Salì le scale ed entrò nella camera. Vide un giovanotto disteso; accanto al letto alcune fanciulle ridevano. Il giovanotto sospirava. Una cameriera disse: «A che cosa pensi Pao-Yu?».

«Ho fatto un sogno dei più strani. Ho sognato che ero in un giardino e che nessuna di voi mi riconosceva. Mi avete lasciato solo. Vi ho seguito fino in casa ed ho scoperto lì un altro Pao-Yu che dormiva nel mio letto».

Ascoltando questo dialogo, Pao-Yu non potè trattenersi ed esclamò: «Ero alla ricerca di un Pao-Yu e sei tu». Il giovane si alzò e lo abbracciò esclamando: «Non era un sogno, tu sei Pao-Yu».

Dal giardino una voce chiamò: «Pao-Yu». I due Pao-Yu tremarono. Il Pao-Yu sognato disparve, l'altro gli diceva: «Ritorna presto Pao-Yu». Pao-Yu si svegliò. La sua cameriera Hsi-Yen gli chiese: «A che pensi, Pao-Yu, sei infelice?». «Ho fatto un sogno dei più strani. Ho sognato che ero in un giardino e che nessuna di voi mi riconosceva...»

(da Ts'ao Sieue-Ch'in, *Il Sogno del Padiglione Rosso*, cit. in *La forza del sogno. Il sogno nella letteratura di tutti i tempi*, a cura di Roger Caillois, Guanda, Parma 1963, pp. 79-80)